

verso la fine del papato di Urbano VIII come ultimo segno di grazia: quello di fare un bassorilievo per l'atrio di S. Pietro rappresentante l'istituzione del Primato. Urbano non ne vide il compimento: l'opera fu consegnata solo nel 1656, ed è forse « il rilievo più pittoresco e naturalistico prodotto prima dell'età moderna ».¹

La chiesa di S. Pietro, la quale così divenne sempre più il vero punto centrale dell'attività artistica a Roma, deve ad Urbano VIII anche la porta Santa,² le immagini in mosaico dei Principi degli Apostoli per le pareti laterali della nicchia destinata al deposito dei pallii sul sepolcro dell'Apostolo,³ cancellate artistiche per il Coro e la Cappella del Sacramento,⁴ nuovi stalli per il Coro,⁵ un organo portatile,⁶ un reliquiario splendido per il frammento della Croce,⁷ finalmente due splendidi monumenti sepolcrali.

Data l'importanza, che papa Barberini attribuiva allo Stato della Chiesa,⁸ egli venerava in modo particolare la contessa Matilde di Toscana, la quale colla donazione di tutti i suoi possedimenti, aveva dato alla Santa Sede un saldo appoggio civile. Da cardinale egli aveva fatto una poesia in onore di Matilde;⁹ da papa volle vedere i resti mortali di lei collocati in un monumento degno. Il corpo della grande principessa fu portato dall'abbazia di S. Benedetto presso Mantova a Roma, ove dapprincipio fu collocato in Castel S. Angelo, dopochè il cardinale Barberini ebbe compiuta l'identificazione. Il 10 marzo 1634 venne eseguito il trasporto a S. Pietro: per luogo di erezione del monumento fu destinato un pilastro della navata laterale destra dirimpetto alla cappella del

cardinale Barberini ha fatto la visita di S. Pietro, e comandato, « che si trasporti il fonte di battesimo nella prima cappella a mano sinistra dell'entrare nella chiesa ». *Urb.* 1094, loc. cit.

¹ Vedi BALDINUCCI, ed. RIEGL, 103-106. Cfr. BENKARD 20. Vedi anche CECCHELI 23.

² Vedi FORCELLA VI 149; HEMPEL, *Borromini*, tav. 2.

³ Eseguite da Giov. Batt. Calandra; vedi PASSERI 166 s.

⁴ Vedi HEMPEL 13.

⁵ Vedi MIGNANTI II 89.

⁶ Secondo un * pagamento del 1636 (comunicazione del defunto dottor O. Pollak, al quale io devo grande riconoscenza anche per le altre sue informazioni).

⁷ * 10 aprile 1629: « Papa donavit crucem argenteam cum ligno crucis basilicae S. Petri » (*Diarium P. Alaleonis, Barb.* 2818, p. 443^b, Biblioteca Vaticana, e * *Diarium del Lauro nel Cod. T.* 3, 10 della Biblioteca Angelica in Roma). L'iscrizione del reliquiario dice: « Urbanus VIII suae in sanctissimam crucem pietatis et benevolae in sacrosanctam basilicam voluntatis monumentum extare voluit » (* Nicoletti II 834, Biblioteca Vaticana; cfr. BARBIER II 465 s.). Nel 1634 Urbano donò alla chiesa di S. Pietro la Rosa d'oro (vedi * Nicoletti II 481).

⁸ Cfr. sopra p. 865 s.

⁹ Cfr. sopra p. 906.